

Pubblicato sulla rivista Esprit nel luglio-agosto del 1959 questo breve e illuminante saggio di Paul Ricoeur rimanda a “Finitudine e colpa” che il filosofo stava chiudendo proprio in quel periodo.

Discutendo del simbolo, tra fenomenologia, ermeneutica e filosofia, Ricoeur si intrattiene brevemente sulla “macchia” come immagine del male, che è appunto il tema fondamentale del suo capolavoro.

Ma è solo un esempio di come in generale funzioni il simbolo utilizzato per spiegare che la decifrazione non può limitarsi alla scoperta di un senso dato, ma deve procedere all’identificazione di un ampio campo semantico potenzialmente irriducibile.

Il simbolo, infatti, dà a pensare proprio perché non è pensiero già fatto e compiuto, quantunque nascosto sotto un’allegoria.

Il suo impero (confinante con la poesia, la ritualità e il mito) è vario, il suo segno opaco, la sua profondità inesauribile: questa profondità, che desta stupore più che rivelare certezze, interpella e rimanda l’interprete “al di là del simbolo” cioè al complesso dell’esperienza umana. In ogni simbolo c’è una

totalità antropologica da investigare filosoficamente più che scientificamente, attraverso un rapporto appassionato con la cosa, abbandonando la prospettiva dello “spettatore lontano” e distaccato. Infine, il simbolo rappresenta, se non un ripensamento, certo un’interrogazione della modernità sull’espulsione del sacro dal suo orizzonte.

Quanto più è forte la demitologizzazione, tanto più i simboli ci rimettono in contatto con il mistero. Essi, come affermava Karl Jaspers, sono le cifre di una persistenza metafisica nel mondo razionalizzato, i segni di un’alterità che si ostina a sfidare il pensiero identitario.

Cacciato dalla porta sotto forma di ingenuità precritica, il sacro rientra dalla finestra sotto forma di simbolo che mi parla ancora, e nonostante tutto, dell’essere.

Tuttavia, come l’oracolo di Delfi, il simbolo “non nasconde né dice, ma accenna”.

Paul Ricoeur, *Il simbolo dà a pensare*, Morcelliana, 2025, pp. 63, euro 10.00
Stefano Cazzato

L’irruzione del sacro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147